

Chiesta ai ministri dell'Industria e del Lavoro la costituzione di un tavolo istituzionale insieme al governo francese

Crisi Moulinex: «Fate come Jospin»

Giovanni Laccabò

MILANO La battaglia finanziaria tra Moulinex e Brandt fa traballare 21 mila 500 posti di lavoro in Europa, dei quali circa 1.500 in Italia. Da una settimana, da quando i libri contabili del gruppo sono stati depositati al tribunale di Parigi che ha avviato l'amministrazione controllata, la produzione è ferma. In cassa integrazione gli 860 addetti di Verolanuova (Brescia) e i 420 di La Spezia. Meno drammatica, anche se le prospettive sono cariche di timori, la situazione di Udine, 180 addetti ai componenti per frigoriferi. Ieri alla Ocean di Verolanuova, nel corso di un incontro coi sindacati, l'amministratore delegato Spiazzi e il direttore Cortesi hanno chiarito, si fa per dire, le prospettive. Le quali sono tutt'altro che serene. La gestione non compete più ai Nocivelli, proprietari della EL.Fi. che, fondendo con Moulinex il suo patrimonio rappresentato in Brandt, il 22 dicembre 2000 ha fatto nascere il gruppo in uno scenario di ambiguità che hanno

scatenato le risse. Infatti, con il 74,3 per cento delle azioni, EL.Fi e Nocivelli, pur essendo maggioranza, nel cda dispongono solo di 4 consiglieri su 15. Proprietari ma senza controllo né gestione dell'industria. Ora Nocivelli è fuori dai giochi perché qualsiasi decisione spetta ai commissari francesi. La svolta giudiziaria ha provocato il crollo del titolo Moulinex che ha perso l'81,46 per cento e ieri a Parigi è stato bloccato per eccesso di ribasso. I commissari hanno sei mesi di tempo per evitare il fallimento, compito che i contrasti interni alla proprietà non facilitano. Ieri è stato annunciato che la «fermata tecnica» degli stabilimenti potrebbe protrarsi fino a mercoledì, ma i commissari stanno per riunire il cda della Brandt che deve decidere la eventuale ricapitalizzazione di Ocean Spa attraverso le banche. Se l'operazione riesce, in tal caso c'è speranza in una rapida ripresa. Lunedì prossimo nuovo incontro tra sindacati e azienda all'associazione industriali di Brescia e martedì nuova assemblea generale per valutare - spiega il segretario Fiom Osvaldo Squassina - gli svilup-

pi della crisi e ulteriori iniziative di lotta: «Se riparte la produzione, e quindi se il capitale Ocean sarà stato rivalutato, in tal caso avremo risolto il primo dei problemi». Solo il primo, perché tutte le altre incognite di prospettiva restano aperte finché il gruppo resta sotto tutela, soprattutto perché i commissari hanno l'incarico di vendere la società, compito non agevole visto i 1.500 miliardi di debiti accumulati da Moulinex. I sindacati respingono l'idea che a pagare le spese della guerra proprietaria siano i lavoratori, e propongono che i ministri del Lavoro e dell'Industria attivino un tavolo istituzionale europeo, assieme al governo francese, per discutere coi commissari le prospettive. In Francia Jospin ha già dichiarato che i posti di lavoro non si toccano, e ha invitato Whirlpool e Bosh a farsi avanti. Anche a La Spezia i lavoratori sollecitano le istituzioni: ieri l'assemblea generale della Sangiorgio - spiega il segretario Fiom di La Spezia Fabrizio Natale - ha chiesto che il governo italiano si schieri in difesa dei posti di lavoro, come il governo francese.



Antonio Marzano

VIGILANTES

Sit-in di protesta a Cagliari per il contratto di lavoro

Un gruppo di Guardie giurate ha effettuato a Cagliari un sit-in di protesta davanti alla Questura. La manifestazione è stata indetta dalle segreterie regionali di categoria CGIL-CISL-UIL per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e denunciare «il comportamento vessatorio tenuto dagli imprenditori della Vigilanza Privata». Una delegazione è stata ricevuta dal Questore Antonio Pitea al quale i Vigilantes hanno lamentato di essere vittime di un comportamento che non tiene conto della tutela dei diritti dei lavoratori. In particolare orari di lavoro frammentati, turni superiori alle 12 ore giornaliere, mancato rispetto del giorno di riposo ed utilizzo di mezzi blindati che non garantiscono un'adeguata sicurezza. È questa la sesta iniziativa di lotta, dopo quattro giornate di sciopero, adottata dalle Guardie giurate per sollecitare l'applicazione del contratto nazionale collettivo di lavoro che le società di Vigilanza Privata non intendono riconoscere.

TRAPANI

Lunedì manifestazione contro la chiusura dell'Imam

Cgil e Cisl, insieme alle rispettive federazioni di categoria e alla Rsu, scenderanno in piazza, lunedì prossimo, a Castelvetro (Trapani), per manifestare contro la chiusura dell'Imam ed il conseguente rischio di licenziamento per gli 86 operai dell'azienda dell'indotto Fiat che produce marmitte e pedalieri. Il corteo si riunirà alle 18, in piazza Principe D'Aragona Tagliavia a Castelvetro. «Da anni - ha spiegato Giovanna Marano, responsabile per l'industria della segreteria regionale della Cgil - Castelvetro perde pezzi di tessuto produttivo. Una rotta che va decisamente invertita se non si vuole che la zona precipiti verso l'indigenza. Ecco perché - ha sottolineato - consideriamo il caso Imam emblematico e chiediamo alla regione di intervenire per creare condizioni favorevoli all'azienda e salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti».

AUTOMOBILI

Aumentate del 21% le prime iscrizioni

Aumento ad agosto delle prime iscrizioni al Pubblico registro automobilistico. Ne sono state iscritte 179.678 rispetto alle 148.167 di agosto 2000. L'incremento è del 21,3%. Le prime iscrizioni dei veicoli sono state 236.293 (209.384 ad agosto dello scorso anno) con un aumento del 12,9%. L'incremento risente del rallentamento nelle iscrizioni di agosto 2000 dovuto ad agitazioni sindacali nei mesi precedenti degli addetti al settore delle immatricolazioni. Nei primi otto mesi dell'anno, le prime iscrizioni di autoveicoli sono aumentate del 4,3%. Trend negativo invece per i motocicli: -15,4%. Per quanto riguarda il mercato dell'usato, c'è un aumento del 4,1% per le autoveicoli e dell'1,4% per i veicoli.

ITALGAS

In crescita gli utili Venduto meno gas in Italia

Crescono l'utile operativo e l'utile netto dell'Italgas (Gruppo Eni) nel primo semestre dell'anno, anche se le vendite di metano hanno fatto registrare una diminuzione a causa del cosiddetto effetto serra che ci regala condizioni climatiche particolarmente miti. L'utile operativo è stato di 286 milioni di euro (+15,8%, grazie soprattutto alla riduzione degli ammortamenti), l'utile netto di 128 milioni di euro (+13,3%), l'indebitamento finanziario netto si è attestato a 670 milioni di euro (-29,7%). Nel primo semestre le vendite di gas metano sono state pari a 6.930 milioni di metri cubi, contro i 7.179 metri cubi dello stesso periodo dell'anno scorso. La flessione in Italia è stata parzialmente compensata dalla crescita nel resto d'Europa (+1%) e in Argentina (+1,3%). L'azienda ha aumentato il numero di clienti (ora sono 6 milioni e 850 mila).

eBiscom vuole La7 e crolla in Borsa

Micheli: ci interessa la tv. E Fabio Fazio viene costretto ad andarsene

MILANO La società milanese eBiscom entra nel gruppo Pirelli con una quota pari al 4,6% (e un impegno finanziario di circa 150 miliardi), medita sull'acquisto di La7, dopodiché crolla in Borsa, chiudendo la seduta con una sospensione al ribasso (con perdite, quindi, superiori al 10%). Malissimo, peraltro, anche i titoli che fanno capo a Tronchetti Provera. E intanto Fabio Fazio, che avrebbe dovuto essere il nuovo anchorman della rete, se ne va. È il suntuo di quanto accaduto ieri alla società guidata da Francesco Micheli e Silvio Scaglia dopo che, proprio loro, hanno annunciato l'interesse all'acquisto da parte di eBiscom della rete televisiva del gruppo Seat ex Telemontecarlo. «Abbiamo interesse a prendere in esame l'opportunità - ha infatti dichiarato Micheli, presidente e maggiore azionista della società milanese - se la rete televisiva sarà sul mercato. Comunque, fino a che la nuova proprietà non riceverà l'approvamento delle Autorità per le tlc, nessuno può fare nulla». Il fondatore di eBiscom ha invece bollato come «folia e pura immaginazione» le ipotesi di stampa di un acquisto dell'intera Seat che, oltre alla televisione, controlla le Pagine gialle e le attività Internet. «L'ingresso in Pirellina - ha tagliato corto Micheli - è un investimento finanziario che non autorizza nessun'altra congettura di quelle che ho letto sui giornali». Quasi in contemporanea, l'annuncio di Fabio Fazio: «Il mio contratto con La7 è stato risolto», ha dichiarato. Il suo nuovo programma, «Fabshow», la cui prima puntata avrebbe dovuto andare in onda il 17 settembre, non sarebbe più stato ritenuto idoneo alla nuova linea strategica dell'azienda.



La conferenza di presentazione di La 7

Che la partecipazione di eBiscom in Pirelli&c. abbia solo rilevanza finanziaria, e non implichi in alcun modo interventi di condivisione nella gestione della società, lo sostiene l'intero management riunito. Gli acquisti su Pirellina sono stati effettuati nell'ultimo periodo, con un impegno finanziario intorno ai 150 miliardi. «La partecipazione nel gruppo Pirelli - proseguono da eBiscom - è un impiego di tesoreria che coglie un'opportunità di prezzo di una società in grado di controllare una realtà industriale delle più rilevanti del nostro Paese (Pirelli-Olivetti-Telecom, ndr)». Da eBiscom sottolineano anche

che i buoni rapporti tra i due gruppi erano già stati segnati dall'accordo della primavera scorsa, quando Pirelli Cavi aveva acquisito l'1% di eBiscom: un accordo di tipo collaborativo per lo sviluppo di nuove soluzioni di accesso a Internet e a Internet video, tramite fibra ottica. Intanto, si allungano i tempi per La7. L'Autorità per le comunicazioni valuterà se il passaggio del controllo della licenza televisiva della rete avviene nel rispetto della legge sul pluralismo, e lo farà solo dopo il parere di Bruxelles sull'operazione Pirelli-Telecom, come ha precisato ieri il presidente dell'Autorità, Enzo Cheli.

Cala l'occupazione nelle grandi imprese A giugno persi altri 22mila posti

MILANO Diminuisce ancora l'occupazione nelle grandi imprese. Nelle grandi aziende industriali - rileva l'Istat - l'occupazione è scesa a giugno del 2,7% su base tendenziale con la perdita di 22.000 unità. Perdite a giugno anche per l'occupazione nelle grandi imprese dei servizi dove la variazione su base annua è stata dello 0,6% con 6.500 posti di lavoro cancellati. Secondo i dati dell'Istat, le variazioni congiunturali mostrano un leggero miglioramento dell'occupazione nelle grandi imprese industriali che, al netto della cassa integrazione guadagni, ha registrato un incremento dello 0,1% rispetto allo scorso maggio. Nelle grandi imprese dei servizi invece la variazione è stata negativa con un -0,2% sempre al netto della Cig. I settori più colpiti dalle grandi imprese sono stati il comparto della produzione di energia elettrica, gas ed acqua con un -6,4% e nella fabbricazione di mezzi di trasporto con un -4,5% e nel settore trasporti, magazzino e comunicazioni con un -4,0% a causa delle ampie ristrutturazioni che hanno pesato sul dato complessivo dell'occupazione. A giugno 2001, con un giorno lavorativo in meno rispetto al giugno 2000, nelle grandi imprese dell'industria le ore effettivamente lavorate per dipendente, al netto della Cig sono diminuite del 3,4%

mentre l'incidenza delle ore straordinarie è aumentata, passando dal 4,1% dello scorso anno al 4,4% del giugno 2001. Il ricorso alle ore di Cig ha registrato una diminuzione tendenziale del 53,4%. La retribuzione lorda media per dipendente, calcolata per gli occupati al netto del ricorso alla Cig, ha presentato a giugno un incremento tendenziale del 2,2%. Mentre il costo medio del lavoro per dipendente ha registrato un incremento tendenziale dell'1,3%. Diminuiscono le ore lavorative anche nelle grandi imprese dei servizi dove a giugno 2001, con un giorno lavorativo in meno rispetto a giugno 2000, le ore effettivamente lavorate per dipendente al netto dei cassaintegrati, sono diminuite del 5,5% e l'incidenza delle ore straordinarie è aumentata passando dal 6,3 al 6,8%. Sempre nelle grandi imprese dei servizi il ricorso alla cassa integrazione guadagni ha registrato un incremento del 52,2% rispetto al giugno 2000 ma - avverte l'Istat - il ricorso a tale istituto nel settore dei servizi è comunque molto modesto e limitato al commercio. A differenza delle grandi imprese industriali le retribuzioni lorde nel terziario diminuiscono. Infatti, nelle grandi imprese dei servizi la retribuzione lorda media per dipendente al netto del ricorso alla Cig ha presentato una diminuzione tendenziale del 3,8%.

Ogni settimana con

I Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato